LETTERA DEL DOTTORE GAETANO CARBONI PARMIGIANO AL DOTTORE...

Gaetano omonimi non identificati Carboni (omonimi...

AMICO PREGIATISSIMO.

Ella è cosa, a dir vero, umiliante per l' arte nostra il vedere, come malgrado le fatiche, e lo zelo di chi la coltiva, malgrado la scorta di ben intesa, e continuata esperienza ne restino talvolta, se non tronchi, ritardati almeno i progressi. Contro le più grandi, e luminose scoperte s' armano ognora l' ignoranza, il pregiudizio, la malignità, e sulla rovina di esse alzano un non raro trionfo. Questa fu maisempre la sorte, cui soggiacquero le più belle produzioni dell' umano ingegno, che in ogni tempo ebbero acerrimi oppositori, i quali, amici di troppo delle loro vetuste opinioni, trovarono che dire in tutto ciò, che ad esse non era conforme. In tal guisa si videro perpetuati gli errori, e si chiusero incautamente gli occhi alla luce, che brillava su di un novello orizzonte. Per tal modo il Medico

filosofo vede anche a dì nostri con sentimento d' orrore preda di micidiali, e ricorrenti epidemíe la parte migliore delle popolazioni, che d' altronde si sarebbe potuta salvare, se meno pregiudicati alcuni uomini avessero abbracciati que' mezzi, che pria un fortunato accidente, poscia un fino raziocinio, ed una consumata esperienza ci presentarono come valevoli a preservarci da quanto minaccia, e distrugge la troppo fiacca, e debole umanità. Tale, Amico, è stato l' esito, che sortì la Vaccina presso non pochi, che poveri di ragioni vanno mendicando da fatti non ben noti de' pretesti per rigettarla, e metterla in discredito. E siccome da fatti appunto poco noti, ed alterati derivano delle erronee conseguenze; così mi sono creduto in dovere, spinto dall' amore della verità, di pubblicare nell' aspetto più semplice, e più verace quanto mi è accaduto di osservare relativamente alla malattía, e morte di una figlia del Signor Bacci Ufficiale in questo Reggimento Real Ferdinando da me antecedentemente vaccinata, come pure rispetto allo stato di altri bambini da me pur vaccinati in questo Real Castello di Parma. Siccome la maldicenza ha sparso su questo proposito dei racconti fallaci, ed esagerati, per trarne quindi argomento ad invettive, e declama-

zioni contro l' innesto Vaccino, ed ha attribuito a questo la morte della prima, e qualche alterazione morbosa sopravvenuta in qualcheduno dei secondi; ho stimato cosa convenevole, e giusta, che il Pubblico sia istrutto del puro fatto, e così premunito contro le false conseguenze. Avendo poi anche inteso, che sino presso di voi a Piacenza si sieno sparse le false voci, e gl' insidiosi allarmi, ho voluto somministrare a voi, che amico siete come del vero in genere, così della utile scoperta, l' arma più opportuna a rintuzzare i colpi nemici.

Fino dall' anno scorso l' esito felice di alcune Vaccinazioni, che fu dovuto alle premure del nostro Professor clinico Rubini, servì felicemente a diffondere presso di noi questo salutare ritrovato. Tali vaccinati segnarono la strada ad un numero ben considerevole di bambini, che furono e da lui, e da altri miei colleghi sottoposti alla Vaccina nei passati mesi di Maggio, Giugno, e del corrente Luglio 1802. Destinato io alla cura della truppa, e degli abitanti di questo Reale Castello, non esitai di seminarla, e diffonderla nei loro figli; ed ebbi la compiacenza di superare tutti gli ostacoli, che a questa nuova pratica presentavano i loro genitori, parenti, ed amici sorpresi, e, direi quasi,

spaventati dal nome di tale vajuolo. Il Signor Bacci fu il primo, che si arrese in questo luogo alle mie persuasive; ed il giorno 20. dello scaduto Maggio furono sottoposti all' innesto due suoi figli, una femmina, ed un maschio, la prima d'anni due, e mezzo, minore l'altro di un anno, amendue di ottimo temperamento, e salute. La femmina però era stata soggetta a diverse verminazioni. Fu tolta la materia nel suo stato di limpidezza dal braccio di un bambino sano, e vigoroso. Attaccò nella prima, mancò nel secondo. Fece la Vaccina in questa ragazza il più bel corso, e niuno di que' caratteri costituzionali, che vengono assegnati alla vera Vaccina, restava per me da desiderarsi. Poca febbre, che comparve fra il nono, e decimo giorno, nello stadio cioè del massimo irritamento, fu il solo sintoma, che sopravvenne all'innesto. In venti giorni circa ella si trovò perfettamente guarita, e la vidi in seguito risarcita della poca nutrizione, e del colorito perduto; e rimessa in modo da mostrare lo stesso stato florido di salute, che aveva antecedentemente all' innesto. Mi prestò la bambina materia per vaccinare molti altri del luogo, e per tal mezzo fu maggiormente estesa la Vaccina anche nella città. Oltre duecento bambini sono stati vaccinati nello

scaduto tremestre; nè si può contare il più piccolo, e leggiero inconveniente sopravvenuto, se si eccettui la nullità dell' innesto in qualcheduno di essi. Ai 4. di Luglio, venti giorni circa dopo una perfetta guarigione della medesima, fui chiamato per visitare la sovraccitata bambina. La trovai alzata con pochissima febbre, ed in tale stato la lasciai per rivederla il giorno appresso, ed istituire così una più sicura diagnosi. Il giorno dopo fui informato aver essa passata una notte discretamente tranquilla, e nella stessa mattina la trovai quasi apiretica. Solo allo svegliarsi ch' ella fece nel dopo pranzo, s' accorse la madre di un urente calore, che la mise in sospetto di nuova febbre. Verso le 6. del dopo pranzo fu da me visitata per la seconda volta, e la trovai nel termine di un secondo accesso, senza sintoma, che mi potesse mettere in allarme, e consigliarmi ad una maggiore attività.

A quest' epoca erasi di già diffuso in più di cento individui tra' soldati, ed abitanti d' ogni sesso, ed età un genio endemico di febbri intermittenti, che rapidamente attaccava di giorno in giorno nuovi soggetti. Non senza ragione dubitai, che di tale natura fosse la febbre della citata bambina; e fatto riflesso agli

antecedenti sofferti verminosi insulti, all' alito disgustoso, ed acido, ad un semicerchio azzurro sotto gli occhi, sospettai di verminosa complicazione. A tale oggetto le prescrissi una mistura antelmintica, per rendere più semplice in tal modo la febbre, ed istituito un più sicuro diagnostico, dirigermi poscia con maggior prudenza al fondo della medesima. Non ne usò punto; poichè attaccata qualche ora dopo quasi improvvisamente da feroci convulsioni, ne rimase in poco men di tre ore la vittima. L' immobilità, e la grande dilatazione di amendue le pupille, l'innalzamento del basso ventre fattosi in un istante timpanitico, e resistente, la copia della saliva, che unita ad un vivo sangue sgorgava dalla bocca confermarono i miei sospetti, e vidi con sommo mio rammarico sottratta all' azione di molti mezzi da me impiegati una fanciulla, che formava la delizia, ed il piacere de' suoi genitori. Ecco il fatto principale, su cui si è eretta la fabbrica di tante voci, ed imputazioni scagliate contro l' innesto Vaccino. Lo spazio però di venti, e più giorni di un perfetto stato di salute trascorsi avanti la morte della bambina Bacci, non bastò per frenarne i nemici; e credettero coll' esposizione di un fatto non ben inteso, e circostanziato d' essere abbastanza

autorizzati per iscreditare in una maniera veramente vergognosa la Vaccina. Si passò con eguale coraggio ad analizzare la salute de' superstiti vaccinati, e si pretese con una ridicola franchezza, come effetto del praticato innesto, e la terzana sviluppatasi in tre de' miei vaccinati nella dominante costituzione del Castello, e il colorito perduto, e le immaginate cachessíe, e tutte in somma le possibili alterazioni di salute. Buon però per la Vaccina, che seppe rispettare la vita di questi, ed una completa guarigione chiuse il campo ad una maggior satira, ed ingiuria.

Or chi non vede l' insussistenza di codeste obbiezioni? Chi non riconosce l'irragionevolezza di attribuire ad una cagione, che per numerosissime osservazioni è dimostrata innocente, que' mali, che si possono con fondata ragione rifondere sui vermi, sull' influsso morboso della costituzion dominante, e su tali altre cause innegabilmente perniciose? Pochi giorni prima rimase in tal guisa in meno di mezz' ora strozzato da' vermi un ragazzo militare di otto anni circa da me accettato nello spedale per una semplicissima intermittente. La sezione fattane mi presentò presso che tutto il tubo intestinale occupato da' micidiali ospiti. Tale fu la

morte di una bambina di pochi mesi del Signor Marchese Sacco, e tale di una figlia del Signor Pietro Bugada negoziante in questa città, che per sua confessione vegeta, spiritosa, e ben nutrita, senza la precedenza d' alcun sintoma morì convulsa, senza nemmeno dar tempo ad implorare i soccorsi dell' arte. In questi tre individui non fu al certo praticata la Vaccinazione, benchè il Signor Bugada fosse già determinato di farla vaccinare il giorno appresso. Qual crollo, e quali ingiurie non avrebbe riportato il nuovo antidoto presso taluni, se la morte dei tre nominati ragazzi fosse accaduta nel corso di esso?

Si pretenderebbe egli dunque dalla Vaccina l' immunità delle malattíe, e il dono dell' immortalità? Quale ridicola pretensione? Ella ci fu tramandata, come preservativo del naturale vajuolo, che di per sè fa tanta strage sulla nostra specie, e nulla più. E chi non sa a quanti mali, e sì diversi tra loro sono esposti i teneri bambini? La loro età si può chiamare segnatamente l' età della morte. Il Signor Verardo Zeviani appoggiato all' esame delle cause, che congiurano alla loro vita, ha instituiti con sommo giudizio i calcoli della loro frequente mortalità Nella prima delle sue tavole mortuarie di-

mostra, come nei primi sette anni d' età la morte si rapisce quattrocento settantaquattro ogni mille persone. E' andato più oltre, e con eguale attenzione ha esaminato, che di quattrocento settantaquattro periti nell' infanzia, duecento settantatre sono mancati dentro l' anno primo, e con altrettanta precisione ha saputo indicare, come da una somma intiera di due mila settecento trentacinque, mille seicento quaranta ne sieno morti nel primo mese, e duecento novantadue nel primo giorno; dimostrando così, che il primo mese dell' anno, ed il primo giorno della vita sono senza paragone degli altri li più pieni di morti. Anche gli antichi conobbero la sterminata somma de' bambini, che muojono dentro la prima settimana della vita; e per testimonianza di Mosè, di Aristotile, di Plutarco, e di Aristofane non solevano apporre il nome, che passato questo termine da essi considerato per poco vitale, e sussistente.

Dopo la certezza, che noi abbiamo, che il vajuolo Vaccino riuscì generalmente benigno in molte migliaja di persone, che l'ebbero, cade in acconcio per esso la riflessione del Signor Dottor Dela-roche sul vajuolo ordinario nel suo = Avis aux pères, et mères sur l'inoculation de la petite Verole =. Fra 400. fanciulli, dic'

egli, presi all' azzardo, sia che vengano inoculati, sia che non lo vengan punto, è probabilissimo, che ne debba morir uno nello spazio di un mese (tempo, che impiega l' inoculazione a percorrere i suoi periodi); conciossiachè in ogni paese fra trenta persone ne muore una nello spazio di un anno, e quindi una fra trecento sessanta nello spazio di un mese. L' inoculazione adunque non accresce niente, o quasi niente la mortalità ordinaria de' fanciulli .... =

Se dunque nella fanciulla Bacci perita sì lungo tempo dopo l' innesto sotto l' accesso di una convulsione verminosa non altro apparisce ad uno spassionato osservatore che una vittima ordinaria di una fra le tante cagioni, che insidiano giornalmente alla vita di teneri fanciulli: se negli altri fanciulli si mostran gli effetti di una protratta intermittente, che senza riguardo attacca ogni età in questo Reale Castello, ed alla quale essi diedero adito colla loro indocilità, trascuranza, ed indigenza, quale arma, e quale appiglio potranno avere i nemici del nuovo vajuolo per impugnarne il sommo vantaggio, e ripetere da esso i citati danni?

Ciò esposto, chi non vede quanto ingiuste sieno le grida, e le pretese di coloro, che portano in campo de' fatti non

ben noti, e detagliati per deridere, e rovesciare questa sì sublime scoperta, che segna la più bell' epoca di questo secolo; scoperta, che potè fissare l'attenzione, e l'attività de' più grandi uomini; scoperta, che si meritò la vigilanza delle più colte nazioni, le quali seppero decretare premj, ed onori a chi con tanto vantaggio l'introdusse, e la propagò? Se l' Italia troppo tardi fu partecipe di sì prezioso dono, non vi sia almeno in qualche angolo chi l'arresti su di una vergognosa esitanza. Sottratti per tal mezzo alle terribili conseguenze del naturale vajuolo, abbiano i figli superstiti da' loro genitori la massima prova d' amore, e di vigilanza. Non si aspetti, che il vajuolo infierisca, e faccia strage per convincersi della utilità infinita della Vaccina. Molte famiglie, e molte madri piangono tutt'ora a Vicenza la perdita delle vite più care appunto per l'ostinata loro avversione alla medesima. Cominciava il vajuolo a propagarsi in questa città sin dal principio di Giugno, e gli abitanti in generale si conservavano ancora contrarj alla scoperta di Jenner. Crebbe il vajuolo, e diventò confluente togliendo la vita ad un numero grande di fanciulli. Cominciò così la città ad invogliarsi della Vaccinazione. A convincere però gli ostinati, ed

a rendere il popolo innamorato di essa è stata necessaria la morte di un distinto personaggio adulto il Conte Scroffa d' anni 45. morto di vajuolo confluente verso la fine di Giugno. Ad onta di questo sinistro avvenimento, attaccata sempre all' antico innesto del vajuolo la Marchesa Capra, maritata in una distinta famiglia di Vicenza osò fare innestare tre de' suoi figli col pus vajuoloso. Uno di questi contrasse un vajuolo così confluente, e terribile, che lo portò all' estremo pericolo della vita; sul dubbio della quale la madre ha dovuto per qualche tempo palpitare. Desolata allora ella sentì, e confessò pubblicamente il peso, ed il danno della sua contrarietà all' innesto Vaccino; e da quest' epoca in poi la persuasione de' vantaggi immensi del nuovo antidoto è divenuta universale negli abitanti di Vicenza. L' accoglimento della Vaccina è diventato furore; i Medici, ed i Chirurgi del paese non bastano per soddisfare al desiderio de' ricorrenti, e si chiamano in soccorso abili Professori da Padova, e da Venezia, nelle quali, siccome in tutte le colte, e ben regolate città, l' innesto Vaccino già da qualche tempo trionfa. A tale esempio, alla pratica della Vaccina sì felicemente universalizzata si uniscano i prosperi successi

di essa in questa Dominante; e valgano una volta a scuotere il pregiudizio, e l' ostinazione di chi senza fondamento, e con tanto danno della tenera età vorrebbe ancora resistere alle persuasive di un giusto raziocinio, e di una oculare, e matura esperienza.

Parma adì 28. Luglio 1802.

Die 6. Augusti 1802.
I M P R I M A T U R.
F. V. Th. Passerini Inquisit. Gen. S. Off. Parmæ

Die 7. Augusti 1802.
I M P R I M A T U R.
Alex. Bertoli Pro-Vicarius Gen.

Die 9. Augusti 1802.
V I D I T
Dominicus Santi R. Libr. Censor,
& in R. Univ. Mor. Phil. Professor.

IMPRIMATUR.
Antonius Cerati Pro-Præses,
& Magistrat. Reformat.